

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• AZIENDE AGRICOLE IN DIFFICOLTÀ

# Troppi vincoli limitano l'accesso al credito

Per venire incontro alle esigenze attuali di finanziamento delle imprese agricole la politica dovrebbe mettere a disposizione risorse a condizioni più economiche e con accesso più facile

di Ermanno Comegna

**U**no dei mali della politica agraria in Italia è di partire dagli strumenti a disposizione per trovare soluzioni e attuare nuovi interventi, anziché iniziare dai problemi che il settore si trova ad affrontare e da lì individuare le più efficaci strade da percorrere.

Ne è un esempio anche il dibattito sul quale ci si attarda in questi giorni sul se, come e quanto impiegare le nuove misure di politica agraria introdotte a livello europeo con la riforma dell'health check della pac. Da mesi si leggono articoli sulla regionalizzazione e sul regime degli aiuti specifici (articolo 68) che presentano vistosamente questo difetto di fabbrica: non partono dall'individuazione e dal successivo isolamento delle prioritarie esigenze settoriali, dall'analisi del contesto di riferimento, dagli obiettivi da perseguire e dall'adeguatezza delle risorse disponibili, ma presentano, in modo più o meno entusiastico, lo strumento, quasi dando per scontato che funzioni bene.

## La stretta creditizia

In questa fase critica per l'economia a livello globale, una delle esigenze sulle quali sarebbe opportuno soffermare l'attenzione e concentrare gli sforzi è la difficoltà per le imprese agricole - quelle vere che competono in un contesto di mercato allargato e sono nella necessità di investire, innovare e stare al passo con i tempi - di reperire e gestire le risorse finanziarie.

La stretta creditizia sta giocando un brutto scherzo alle imprese e sta rallentando, se

non addirittura bloccando del tutto, i processi di investimento e, nei casi più gravi, sta compromettendo anche l'ordinaria gestione aziendale.

Le banche stentano a corrispondere in questa fase alle esigenze di finanziamento delle imprese. Si registra in modo sempre più frequente un innalzamento del costo di accesso al credito da parte dell'impresa agricola e il diniego nella concessione del finanziamento.

In passato, tradizionalmente, l'accesso al credito da parte degli agricoltori ha registrato dei picchi proprio in corrispondenza dei momenti di attivazione dei regimi di aiuto pubblici comunitari e nazionali, come, ad esempio, i Piani di sviluppo rurale.

In pratica, ora che stanno finalmente partendo i Psr in tutte le regioni italiane, si verifica il fenomeno della stretta creditizia che potrebbe compromettere l'ottimale utilizzazione delle risorse pubbliche a disposizione, costringendo molti agricoltori che hanno bisogno di eseguire progetti di investimento a rinunciare per carenza di risorse proprie e di capacità di attivazione di linee di finanziamento.

Questo fenomeno è già stato testimoniato in molte parti d'Italia e provoca, peraltro, una distorsione nella allocazione delle risorse pubbliche, le quali piuttosto che essere indirizzate verso le imprese con i migliori progetti imprenditoriali, vanno verso quelle più capitalizzate e con maggiori capacità di autofinanziamento, magari grazie ad apporti esterni al settore agricolo.



La stretta creditizia rischia di compromettere anche l'ottimale utilizzazione delle risorse pubbliche messe a disposizione dai Psr

Ecco allora l'esigenza di un intervento di politica agraria immediato e specifico che potremmo definire di «finanza agevolata», la cui finalità è quella di individuare, reperire e mettere a disposizione del mondo delle imprese risorse finanziarie a condizioni più economiche e con più facili modalità di accesso rispetto a quelle ottenibili sui mercati di riferimento.

Un intervento di questo tipo potrebbe essere attuato dall'Unione Europea, a livello nazionale e, perché no, a livello locale. Inoltre, anche se in tal caso viene a mancare la componente di incentivo pubblico, potrebbero esserci anche interventi a carattere volontario da parte del sistema creditizio, come sta già avvenendo in Italia da alcuni mesi a questa parte per iniziativa di alcuni primari gruppi bancari, sia specializzati nel settore agricolo che a valenza generale.

Sono diversi i benefici che le imprese agricole ricevono per effetto di un efficace intervento di politica agraria sul mercato del credito: si può accedere a un finanziamento a tasso agevolato e cioè ad un tasso inferiore rispetto alle ordinarie condizioni applicate sul mercato dei capitali; si può ottenere un contributo in conto interessi, quando l'aiuto pubblico va a coprire parte degli oneri finanziari sostenuti; infine c'è l'intervento per la concessione della garanzia, grazie al quale un organismo terzo rispetto all'impresa beneficiaria del finanziamento bancario prende a carico le garanzie che altrimenti il soggetto sarebbe tenuto a prestare.

## L'utilizzo del «tesoretto» dell'Ue

Una prima concreta occasione a disposizione per dare avvio da subito a una politica di finanza agevolata sul mercato del credito in agricoltura è l'accesso dibattito in atto a livello di istituzioni comunitarie sull'utilizzo delle economie di spesa di 5 miliardi di euro derivanti dal capitolo agricoltura.

Piuttosto che andare a finanziare interventi non agricoli o misure che non sono prioritarie in questo momento di reale difficoltà, una parte di tali risorse potrebbe essere utilizzata a favore degli Stati membri e da questi utilizzati per costituire o alimentare i fondi di garanzia in agricoltura e allentare i vincoli di accesso al credito che in questa fase stanno condizionando le scelte degli agricoltori.

Una proposta in tal senso è contenuta, peraltro, nel rapporto che la Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha predisposto nei giorni scorsi, in occasione del dibattito sul parere al pacchetto Ue di rilancio dell'economia.